

L'APPELLO

Ex RotoAlba dimenticati da tutti: ma con tre figli un lavoro mi serve

■ Gentile direttore, sono uno dei tanti dipendenti RotoAlba che con la fine di questa storica azienda hanno perso tutto. Ho 44 anni, sono originario di Bari. Nel 2001 mi ero trasferito ad Alba dalla Puglia per inseguire il sogno di un lavoro stabile e della possibilità di costruirmi un futuro e una famiglia.

Per quasi quindici anni ho dato il mio quotidiano contributo ai successi di quella che è stata una straordinaria azienda, un orgoglio per noi che ci lavoravamo e per la città tutta e un patrimonio che qualcuno ha poi pensato di distruggere e depredare. Sappiamo tutti come è andata a finire.

Io non sono più giovanissimo e sono invalido dal 1993 a causa di un grave incidente, ma a casa ho una moglie e tre figli da crescere. Con mille sacrifici avevamo comprato casa, ma perdendo il lavoro e uno stipendio regolare ho dovuto bloccare il pagamento del mutuo. Ma a breve le rate dovranno riprendere il loro corso, e se non riusciremo a pagarle perderemo tutto quello che abbiamo. Dalla chiusura dell'azienda sono in cassa integrazione. Ogni mese ricevo un assegno da 650 euro, con i quali non so nemmeno io

come facciamo ad andare avanti. A ottobre la cassa finirà e, tranne quei pochissimi che hanno trovato un altro impiego, finiremo tutti in mobilità.

Al dramma che quotidianamente viviamo si aggiunge il dolore per essere stati lasciati soli. Siamo finiti nel vuoto, dimenticati da tutti a partire dal Comune, che dopo tante promesse si è dileguato. E questo è motivo di tanta amarezza.

Scrivo soprattutto per lanciare un appello, perché un lavoro mi serve, come il pane che ogni giorno devo mettere sulla tavola della mia famiglia.

In questi mesi le ho tentate tutte, ma senza successo.

Il sistema non funziona, c'è qualcosa che non va, di profondamente sbagliato. Nella tale azienda cercano un invalido, ma vogliono che sappia usare il computer. Io non lo so usare, perché per il lavoro che facevo non serviva e nei tanti corsi che ci hanno fatto seguire all'Aprò c'era magari quello da pizzaiolo, ma non un minuto dedicato all'informatica. E con 650 euro al mese non posso permettermi di pagare corsi privati.

Per fare lo spazzino per il Comune dicono che mi mancano le qualifiche, e anche per fare il bidello in una scuola, difficile a crederci, oggi si chiedono almeno tre anni di scuole superiori, che io purtroppo non ho, essendo andato a lavorare subito dopo la scuola dell'obbligo.

Appartengo a una categoria protetta e ho una famiglia da man-

dare avanti, ma a nessuno sembra importare nulla. Per questo lanciao un appello: un lavoro mi serve e sono pronto a tutto per uscire da questa situazione, chi può mi metta alla prova. Lascio il mio telefono alla redazione.

**Edoardo Masciarino,
Alba**